

settima commissione (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente che non ne ha ancora iniziato l'esame; la seconda al censimento nazionale degli archivi locali del Pci voluto e realizzato dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna e dalla Fondazione piemontese Antonio Gramsci.

Notevolmente ambiziosi i propositi degli organizzatori così come riassunti dalla Giuva: individuare criteri di ordinamento e di descrizione archivistica il più possibile condivisi ed esportabili attraverso la comparazione di esperienze ed il confronto di lavori; superare la frammentarietà, la dispersione territoriale e la non facile reperibilità dei fondi archivistici in questione.

Ma seppure ancora molto c'è da lavorare (soprattutto per far emergere gli archivi personali e convincere i loro possessori a depositarli presso gli istituti locali) come giustamente avvertito da pressoché tutti gli archivisti relatori, la strada intrapresa sembra quella giusta, specialmente se si guarda ad iniziative quali quelle rappresentate dalle banche dati [www.manifestipolitici.it](http://www.manifestipolitici.it), promossa dall'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna, ma soprattutto alla cooperazione messa in atto attraverso il Consorzio BAICR che vede ad oggi l'adesione di trentasei istituti che, attraverso *Archivi del Novecento: la memoria in rete* ([www.archividelnovecento.it](http://www.archividelnovecento.it)) davvero consentono di «proiettare il locale nella dimensione nazionale» (Giuva, p. 111).

Luigi De Angelis

*Biblioteca nazionale centrale, Roma*

Archivio di Stato di Firenze. *Carteggio universale di Cosimo I de' Medici: inventario VII (1553-1556), Mediceo del Principato filze 431-446*, a cura di Marcella Morviducci. Firenze: Giunta regionale toscana, 2004. (Toscana beni librari; 9). 626 p. ISBN 88-8251-167-7. € 49,00.

«Questo volume, curato da Marcella Morviducci, contiene l'inventario analitico delle lettere, del 'carteggio universale' di Cosimo I dei Medici per gli anni 1553-1556 e va ad aggiungersi agli otto tomi già pubblicati di un'opera che, quando sarà completata, ne comprenderà ben diciassette». Queste sono le premesse, alla presentazione del volume, di Rosalia Manno Tolu (Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze) e Mariella Zoppi (Assessore alla cultura della Regione Toscana). Dobbiamo constatare che l'imponente programma di lavoro – iniziato nel 1982 – e che oggi ha portato alla pubblicazione di nove volumi non si esaurirà così rapidamente; seppur sono previsti in tempi strettissimi i prossimi due volumi. Un cantiere aperto, animato e sostenuto soprattutto dall'incontro di due prestigiose Istituzioni: l'Archivio di Stato di Firenze e la Regione Toscana.

Conosciamo e apprezziamo già da tempo le sapienti e finissime doti archivistiche di Marcella Morviducci, che aveva già curato i volumi: 9<sub>8</sub> (filze 447-460), 9<sub>9</sub> (filze 461-475) e 9<sub>13</sub> (filze 515-529A) e sta preparando il volume 9<sub>11</sub> (filze 489-499) e il 9<sub>14</sub> (filze 530-543A), in collaborazione con S. Floria.

Le lettere oggetto di questo inventario, oltre a essere tutte originali, sono anche tutte munite di sigillo o hanno tracce di sigillo. Sono scritte inoltre da mittenti diversi, tra cui personaggi importanti del tempo, come il capitano Girolamo Accorsi (detto Bombaglino) assassinato nel 1562 da Niccolò Mannelli su ordine del Medici, il commissario di Montepulciano Antonio degli Albizi, il patrizio fiorentino Gerolamo degli Albizi (comandante generale delle bande), Francesco d'Aragona, Pietro Bacci (detto l'Aretino), il commissario generale Alessandro del Caccia, il commissario di Arezzo Gianfigliuzzi Bongianini, il commissario dell'Elba e di Cortona Agnolo Guigliardini, Giacomo e Leonida Malatesta, Giulio Ricasoli, Lorenzo Scala e Giuliano del Tovaglia per citare i corrispondenti maggiori. Fra i destinatari maggiori, oltre a Cosimo I de' Medici, troviamo: Andrea Doria, Agno-

lo Dovizi, il papa Giulio III, Bernardo Giusti da Colle, Ferrante Gonzaga, Gian Giacomo Medici, Cristiano e Lorenzo Pagni da Pescia e Enea Piccolomini.

Per quanto concerne il contenuto, una caratteristica particolare di questo materiale è che pur essendo cronologicamente compreso tra il 1553 e il 1556, si riferisce in parte anche agli anni cruciali della battaglia di Scannagallo o di Marciano (1550-1559); per intenderci la famosa guerra senese. L'episodio fu il culmine di una movimentata campagna militare nella quale il grande capitano fiorentino Piero Strozzi cercò disperatamente di rompere il blocco dell'esercito mediceo-imperiale che assediava Siena.

Un altro elemento significativo in questo senso è che – tolta la corrispondenza di carattere politico-militare – gran parte delle restanti lettere contengono richieste di raccomandazione, soprattutto per cariche pubbliche, verbali di catture e interrogatori, inventari di beni, salvacondotti, permessi e suppliche, richieste come quella di Ippolito Ferrara di uccidere Piero Strozzi in cambio della propria libertà, note di pagamenti e riscossioni, la fede di Piero Strozzi con cui concede a Paolo Sforza la libertà in cambio della liberazione del conte Teofilo Calcagnini (luglio 1554), le importanti clausole della tregua tra Cosimo I e la Repubblica di Siena (ottobre 1554), nonché innumerevoli promemoria.

In tal senso sono significative le numerose petizioni, presenti nella raccolta, per ottenere favori e protezione di vario genere indirizzate a Cosimo in via personale, ma in alcuni casi anche come tramite nei rapporti con la curia pontificia e la corte aragonese: segno tangibile, questo, di quanto il ruolo di preminenza dei Medici si estendesse progressivamente ad ogni ambito della vita pubblica della città, determinando un'influenza politico-diplomatica anche oltre le competenze e i confini dello Stato.

Sull'importanza, per gli studiosi, dell'inventario analitico del *Carteggio universale* non occorre aggiungere molto di più: e della accessibilità del fondo sono testimoni i cinque indici che, in ogni volume, fanno seguito all'inventario: I) Indice cronologico delle filze; II) Indice dei mittenti; III) Indice dei destinatari; IV) Indice toponomastico; V) Repertorio dei documenti.

Comunque sia, a onor del vero, va ricordato che l'inventario analitico si ricollega a una lunga tradizione di strumenti di consultazione del *Mediceo de Principato*, l'ultimo dei quali fu, nel 1951, l'*Inventario sommario*: strumenti dei quali il presente inventario analitico, se per un verso costituisce l'estremo affinamento, per l'altro consente di cogliere – in chiave retrospettiva – tutto il valore e le potenzialità.

L'impegno è quello di portare a termine l'opera e di accompagnarla con l'edizione dell'inventario con la parallela costituzione di una banca dati telematica. E grazie alle nuove tecnologie molto presto – si spera – ci tufferemo nel passato alla scoperta del Principato Mediceo attraverso questo sommo e universale carteggio.

Antonio Caroccia

*Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", Napoli*

Marco Paoli. *L'appannato specchio: l'autore e l'editoria italiana nel Settecento*. Lucca: Pacini Fazzi, 2004. 298 p.: 24 tav. ISBN 88-7246-612-1. € 40,00.

Il titolo del libro deriva da un passo della *Vita* dell'Alfieri: «il tutto per vedere, se in così appannato specchio mirandomi, il migliorare d'alquanto mi venisse poi a riuscire» (Epoca quarta, capitolo secondo). Marco Paoli utilizza questa accattivante metafora per esprimere quella che era la condizione dell'autore nel Settecento in Italia, spesso bistrattato, costretto a barcamenarsi fra stampatori, editori e mecenati per ottenere la pubblicazione di una sua opera. Viene dunque tracciato il percorso tipico che un qualsiasi letterato italiano, illustre o meno illustre, vissuto nel XVIII sec. deve intraprendere per vedere pubblicato un suo lavoro.